



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



pn  
126  
50



Dn 126.50

Harvard College Library



FROM THE GIFT OF THE  
DANTE SOCIETY  
OF  
CAMBRIDGE, MASS.





*Procellaria aedon* L'entom.

Qm 126.50

7





**ALCUNE CONSIDERAZIONI**

SULLA

# **DIVINA COMMEDIA**

DEL PROFESSORE

**ANTONIO BERNARDI**

INSERITE

NEL TOMO IV.

*Delle Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*

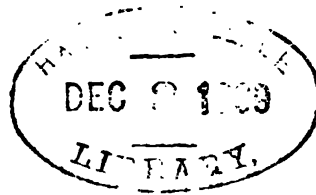


**MODENA**

**TIPOGRAFIA DEGLI EREDI SOLIANI**

1862

*Dn 126.50*



Gift of  
the Dante Society

# ALCUNE CONSIDERAZIONI

SULLA

## DIVINA COMMEDIA

LETTE

DAL PROF. ANTONIO BERNARDI

*nell' adunanza del 20 Marzo 1860*

---

**I**l meraviglioso componimento di Dante

*Al quale ha posto mano e cielo e terra*

come lo dice egli stesso nel canto venticinquesimo del Paradiso, fu ad un tempo lodato e biasimato, innalzato a cielo, depresso e bistrattato in un coll'Autore a seconda dei tempi, delle circostanze e dei partiti che tanto straziarono la povera nostra Italia. Gli stessi oltramontani fecero eco a queste contraddizioni, poichè La Martine fece di Dante un cantore di piazza, mentre il celebre Humbolt dopo d'avere in pochi tratti dipinta la maestria del nostro Poeta conclude: « L'estrema concisione di stile aumenta ancora, nella divina commedia, la profondità e la gravità dell'impressione. » (1)

E quantunque i primi luminari dell'italiana letteratura riescissero alla perfine di collocare l'Alighieri e la sua Opera

---

(1) Casmos. Tom. II.

in quel seggio sublime che s'addice al primo Poeta d'Italia e forse del mondo, pure i commenti e le illustrazioni fatte e rifatte alle tre cantiche, conservan sempre l'impronta di quelle gare municipali, di que'rancori, di quelle invidie insomma che vennero suscitate da mire speciali nel tram-busto di politiche vicende.

La lettura della divina commedia è, come osserva il Baldo, maschia e forte, nè si può intendere e gustare se non da coloro che muniti delle debite cognizioni storiche e politiche d'Italia nei secoli di mezzo, si addentrano nelle circostanze dei tempi e degli ordinamenti civili di quelle epoche, e per tal modo si persuadono che quanto più si studia il Poeta in sè stesso e senza prevenzione, tanto più comparisce chiaro e conciso nel dipingere i caratteri degli uomini e le scene della vita pubblica e privata; nel descrivere gli orrori, gli aneliti, i contenti dei tre regni oltramondani.

La lettura superficiale e disattenta di Dante indusse alcuni a ritenere oscuro il Poeta per troppa sublimità di concetti: altri per troppa bassezza di pensieri e di linguaggio. Questa strana maniera di sentire e di vedere portò gli uomini a giudicare diversamente della composizione dantesca.

Gli ammiratori poi di Dante forse con poco studio e senza fatica si credono in grado di farsi gl'interpreti, i comentatori delle tre cantiche, ma sventuratamente non pochi di questi, oltre d'avere travisato il Poeta nei concetti politici e morali, l'han falsato eziandio, per quanto me ne pare, nel significato delle frasi e delle parole.

Imperochè nel primo canto dell'inferno il Poeta per dire che riprendeva il camino sopra un sentiero orizzontale, si esprime come segue:

*Si che il piè fermo sempre era il più basso*

Questa giudiziosa perifrasi può a prima giunta lasciare in

sospeso il lettore sul preciso significato dell'espressione, e per questo appunto Dante toglie ogni dubbio con ciò che accenna nel verso antecedente e nel susseguente, cioè

*Ripresi via per la piaggia diserta  
Si che il piè fermo sempre era il più basso  
Ed ecco quasi al cominciar dell'erta*

Qui, a mio giudizio, piaggia indica orizzontalità, e quel *quasi* mostra che il Poeta non aveva peranche incominciato a salire. Arroge che il senso pratico e la giornaliera esperienza ci mostrano che il concetto di Dante non si verifica che andando sur un piano orizzontale, o quasi orizzontale.

In onta a tutto questo ognuno sa quanto si è detto e scritto in proposito dai comentatori, e non pertanto l'intelligenza di quel passo non si è resa precisa che cinque secoli dopo la pubblicazione della divina commedia, cioè nell'appendice di Paolo Costa 1844.

Così nel canto d'Ugolino si è voluto dare una strana interpretazione a quel verso che suona

*Po scia più che 'l dolor potè 'l digiuno*

Il Monti ed altri esperti scrittori posero in chiara luce il concetto poetico di questo sublime verso, e nondimeno si volle in seguito far rivivere l'antico pregiudizio, e perciò nella lusinga di recare ulteriore schiarimento alla frase, mi determinai a stampare alcune riflessioni su tale argomento nel Giornale *L'omnibus* che si pubblicava in Venezia.

Nel canto terzo dell'inferno sta scritto

*Che alcuna gloria i rei avrebber d'elli*

Gli espositori attribuiscono al pronome *alcuna* il significato di qualcheduna, argomentando che i dannati delle profonde bolge si glorierebbero di trovarsi in compagnia di que'sciagurati che mai non fur vivi, i quali per essere men tristi recherebbero qualche gioia ai più rei per la parità delle pene.

Non so se m'apponga, ma cotesta induzione mi pare fantastica, se non priva di senso. Imperochè considero in primo luogo che i tormenti sofferti da coloro che mai non fur vivi, non sono, giusta la descrizione del Poeta, inferiori ai più cocenti del basso inferno: e secondariamente se furon men rei, lo furono per incapacità, per inettezza, per uno smodato egoismo, e non per malizia, sola meritevole di castigo, di punizione eterna.

Per la qual cosa son d'avviso che quand'anche i Dizionarj non acconsentissero al pronome *alcuno* il significato di nessuno, questo esempio di Dante basterebbe a persuaderne. In oltre parmi che la ragione e la sana logica inducono a ritenere che l'inferno si gloria di rinchiudere e valersi di spiriti forti, facinorosi e di grande rinomanza per tradimenti, per mala operosità e per nequizie d'ogni maniera, come il mondo si pregia di possedere uomini onestamente operosi, sapientemente attivi, come il cielo si gloria di Santi magnanimi per zelo di carità e di religione: ma nè il cielo, nè la terra, nè l'inferno possono aver ragione di gloriarsi d'uomini che mai non fur vivi, che invidiosi son d'ogni altra sorte, e che perciò sono disconosciuti dal cielo e dall'inferno, e quindi

*Cacciarli i cieli per non esser men belli  
Nè lo profondo inferno li riceve  
Che alcuna gloria i rei avrebber d'elli*

E l'inferno non li riceve appunto perchè non sa di che fare di coloro che misericordia e giustizia gli sdegna, e perchè furono ugualmente

*A Dio spiacenti ed ai nemici sui*

e perciò Virgilio consiglia il suo alunno a non isprecare dimande, a non interessarsi di cotesti miserabili, chiudendogli la bocca col dire

*Non ti curar di lor, ma guarda e passa*

Macchiavelli, che certo s'intendeva di Dante, volendo dipingere al vivo la dappocaggina del confaloniere Soderini, altro non fece che richiamare il concetto del sommo Poeta nella seguente epigrafe:

*Questa notte morì Pier Soderini  
L'alma n'andò dell'inferno alla bocca  
E Pluto la gridò: anima sciocca  
Che inferno? va nel limbo dei bambini*

Anche nel dodicesimo dell'inferno torna in campo la parola *alcuna*, dicendosi

*Che da cima del monte, onde si mosse  
Al piano è sì la roccia discoscisa  
Che alcuna via darebbe a chi su fosse (1)*

Io non so se m'illuda, ma in ogni modo penso che qui pure *alcuna* voglia significare nessuna, contro il parere dei commentatori, e la mia persuasione viene avvalorata da quanto ne dice il Poeta passando dall'una all'altra delle bolge infernali, e qualche volta salendo i diversi gironi del purgatorio, come nel canto terzo si dice

*Or chi sa da qual man la cotta cala  
Disse il maestro mio fermando il passo  
Sì che possa salir chi va senz'ala*

Le vie infernali erano anche più faticose, e giunti i due poeti alla cima del monte, onde si mosse, certo non s'arrestano, discendono, ma

*Tra le schegge e tra rocchi dello scoglio*

---

(1) E prima diceva:

*Era lo loco ove a sudar la riva  
Alpestre, e per quel ch'ivi era anco  
Tal che ogni vista ne sarebbe schita.*



In quella guisa che i ragazzi snelli e coraggiosi scendono per le grotte montane quasi a picco, per le vecchie mura delle città e dei castelli, poggiando cioè i piedi sui borni, tra le fessure, sulle punte sporgenti, e reggendosi colle mani a qualche ronchione, giungono di balzo in balzo al fondo, senza che vi sia qualche via praticabile.

Così disceso Dante nella sesta bolgia, ecco per qual via ne risale:

*Così levando me su ver la cima  
D'un ronchione, avisava un'altra scheggia  
Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa:  
Ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia  
Non era via da vestito di cappa  
Che noi a pena, ei lieve ed io sospinto  
Potevam su montar di chiappa in chiappa*

Similmente nell'ottava bolgia il Poeta descrive la via per la quale era disceso e risaliva nei seguenti magnifici versi:

*Noi ci partimmo e su per la scalee  
Che n'avean fatti i borni e scender pria  
Rimontò il Duca mio e trasse mee.  
E proseguendo la solinga via  
Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio  
Lo piè senza la man non si spedia*

Ecco le belle vie che incontrava Dante girando per le bolge d'averno, nelle quali non di rado era costretto a farsi portare dalla sua guida, come gli accadde quando volle parlare con colui che fu vestito del gran manto, e che veramente fu figliuol dell'Orsa. Inf. Cant. XIX.

Per dare poi alla parola *alcuna* il significato di qualche-duna nel citato verso, conviene non aver mai veduta la così detta chiusa d'Adige, alla quale accenna il Poeta, ed ignorare il come avvengono i dirupamenti delle rocce, lo scoscendimento dei monti per immaginare in que'distacchi, in que'dirupi qualche via praticabile.

Finalmente nel giornale = Effemeridi della Pubblica Istruzione 15 Luglio 1860 = trovo che il chiarissimo Professore L. F. Meis con fino giudizio e con sensata critica s'ingegna di provare che l'invocazione nel primo del Purgatorio, come sta scritta, riesce timida, debole, non abbastanza ispirata, dicendosi semplicemente

*E qui Calliopea alquanto surga*

Cotesta invocazione, giusta il parere dell'encomiato Professore, prende forza, energia, nitidezza col solo scambio della parola *alquanto* nell'altra al *canto* col dire

*E qui Calliopea al canto surga*

attribuendo agli emanuensi l'errore d'aver mutato *al canto* in *alquanto* per la somiglianza di suono e di composizione delle due parole.

Ma con buona licenza dell'esimio Professore, io opino che Dante abbia detto e scritto *al quanto* e non *al canto* per le seguenti considerazioni.

In primo luogo osservo che quel cantare simultaneo della Musa e del Poeta ne' due versi consecutivi

*E qui Calliopea al canto surga*  
*Seguitando il mio canto con quel suono*

pare che non suoni bene.

In secondo luogo entrando il Poeta nelle bolge infernali, trà disperati, chiede un poco d'ajuto alle muse, ma poi si affida totalmente all'alto suo ingegno, alla nobiltà della sua mente al savio suo Duce.


Salendo in purgatorio, tra gli speranzosi, desidera che la morta poesia risurga, s'inalzi alquanto, ma non tocchi la cima che non è ancor tempo.

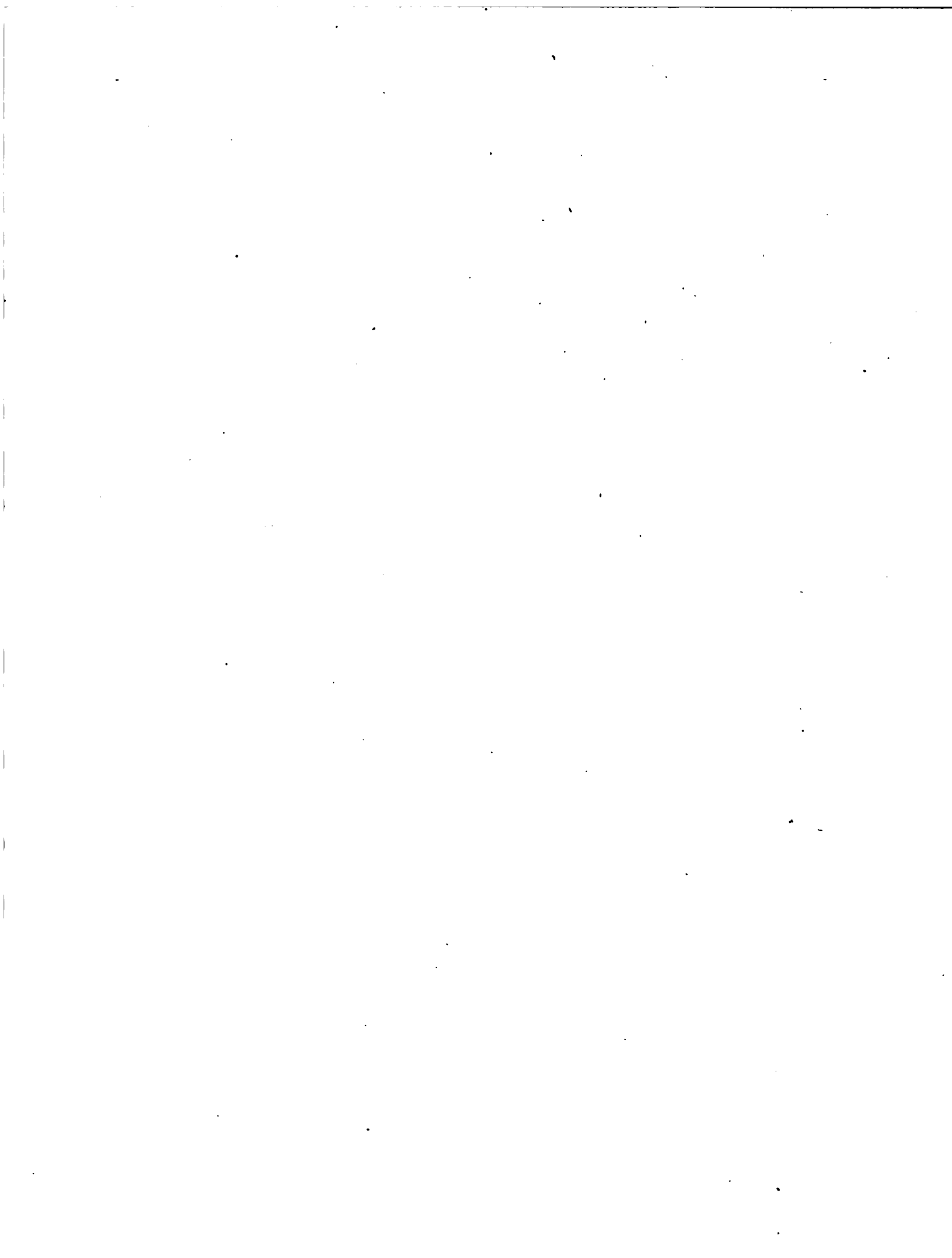
Alla porta del paradiso, teme il Poeta che le sole muse gli falliscono l'intento, si volge a Minerva, e vuole informarsi alla vera sorgente della poesia, prega il buon Apollo

ad investirlo di tutta la virtù poetica, e di concedergli l'uno e l'altro giogo di parnaso per correre degnamente l'aringo rimaso.

Questa ispirata e successivamente cresciuta invocazione parmi in piena armonia co'tre regni, della disperazione, della speranza e del godimento, ed in perfetta concordanza co'sublimi concetti delle tre cantiche, e col senso comune, poichè, volgarmente parlando, si dice che facilmente si va all'inferno, con qualche difficoltà in purgatorio, con molta fatica in paradiso.

Concludo pertanto che Dante va studiato nel complesso dei concetti sublimi, anzi che nel significato speciale delle frasi e delle parole, e ritengo per fermo che il pronome *alcuno* nei citati due versi abbia il senso di *nessuno*, come ritengo che nel primo del purgatorio si debba leggere *alquanto*, poichè con tutto ciò il Poeta mi si rende chiaro, e l'argomento addiviene poeticamente calzante.



















Dn 126.50  
Alcune considerazioni sulla Divina  
Widener Library 004321496



3 2044 085 938 058